

Sottoscrizione per la stampa comunista: superato il miliardo e mezzo

A PAGINA 16

Tensione a Regina Coeli: il ministro Zagari a colloquio con i carcerati

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bambina di sei mesi muore di fame in un paese della Sicilia

A pag. 7

La nostra opposizione

DOMANI, davanti al Parlamento, l'on. Rumor esporrà il programma del nuovo governo. Ad ascoltarlo — e a giudicarlo — non saranno però soltanto i senatori e i deputati. Dal paese, in queste ultime settimane, sono venuti sogni chiarissimi di una preoccupazione diffusa, di una pressione forte, di una volontà di lotta assai viva.

Il Congresso della CGIL ha espresso con decisione l'intendimento di milioni e milioni di uomini e di donne di far pesare, nell'attuale situazione della democrazia, la società italiana attraverso, gli interessi degli operai, dei pensionati, della gente povera e dei disoccupati, di tutti i lavoratori a reddito fisso, perché dalla crisi si esca a vantaggio di chi lavora, e a vantaggio del Mezzogiorno e della democrazia, con un nuovo sviluppo economico e democratico.

Nelle campagne pugliesi ed emiliane centinaia di migliaia di braccianti hanno lottato e lottano per i contratti, ma anche, assieme ai contadini e alle popolazioni, per l'occupazione e le trasformazioni agrarie. Alla FIAT gli operai firmano petizioni per il blocco dei prezzi e la difesa del loro salario; e tutti intendono — almeno ce lo auguriamo — il significato e il merito che questa iniziativa assume per tutta la classe operaia.

La Sicilia è scesa in sciopero generale per rivendicare una nuova politica meridionalistica, e le Regioni meridionali hanno approvato un importante documento in cui rivendicano dal nuovo governo una politica per il Mezzogiorno del tutto diversa da quella seguita finora. Assieme a tutte le altre Regioni, esse hanno anche richiesto il pieno rispetto e l'applicazione della Costituzione (sia per quanto riguarda i poteri e le prerogative delle Regioni che per quel che attiene alla legalità democratica e antifascista) e una politica che blocchi l'inflazione. La coscienza civile del popolo è stata intesa e scossa dalle notizie sopra i massacri orrendi dei colonialisti portoghesi nel Mozambico e pone, con energia, l'esigenza di una nuova politica estera che faccia, della pace e della sicurezza in Europa e nel Mediterraneo e dell'appoggio al popolo che lottano contro i regimi fascisti, i suoi punti fondamentali.

«CERTO, lo sappiamo. I guasti prodotti dalla nefasta politica di centro-destra e dal governo Andreotti sono profondi. Per questo abbiamo salutato la sua caduta come una grande vittoria democratica. Ma guai se la constatazione di quei guasti dovesse rappresentare, per gli attuali governanti, una sorta di alibi, e non diventare, invece, nella nuova situazione politica, impegno serio e responsabile ad operare, con energia e spirito democratico, per una effettiva inversione di tendenza che affronti ed avvii a soluzione i problemi drammatici del paese. Ai primi posti noi mettiamo, insieme, la lotta contro l'inflazione e l'inizio di una politica nuova per il Mezzogiorno.

Sentiremo, domani, come l'on. Rumor porrà la questione del rapporto fra misure congiunturali e misure a più largo respiro: la questione, cioè, dei «cento giorni» e di quello che verrà dopo. Ribadiamo qui la nostra opinione che sarebbe un grave errore dividere fra loro i due problemi, che sono invece strettamente collegati. Non c'è dubbio: c'è bisogno di misure immediate, e anche noi le chiediamo.

Abbiamo detto, nei giorni scorsi, che la nostra opposizione, non aprioristica, sarà ferma e rigorosa, e sarà portata avanti in collegamento con l'iniziativa unitaria e con la lotta di massa nel paese. Lo sappiamo benissimo: la soluzione data alla crisi governativa, il governo che si presenta domani alle Camere è una soluzione inadeguata alla gestione della crisi. Proprio per questo, c'è bisogno, oggi più che mai, di un'opposizione seria e responsabile di una forza come la nostra che, per unanime riconoscimento, è la forza più seria e compatta della democrazia e della sinistra italiana: un'opposizione che — ripetiamo — spinga alla soluzione dei problemi che angustiano la vita delle grandi masse popolari e della Nazione, e al tempo stesso prepari il superamento dell'attuale situazione verso una svolta democratica.

La caduta del governo Andreotti ha dimostrato che è impossibile, oggi governare l'Italia contro i partiti di sinistra e contro i sindacati. Ma ha già fatto parecchia strada — ed altra ancora ne farà nei prossimi tempi — la convinzione che senza i comunisti e senza il contributo, il consenso e l'impegno delle grandi masse lavoratrici e popolari non si possono risolvere i complessi e intricati problemi della società italiana. A questo sbocco noi lavoriamo. A questo tende la nostra opposizione, democratica, da sinistra, al governo Rumor.

Ma ognuna di queste misure deve, da una parte, essere giudicata per gli effetti che avrà nelle regioni meridionali e deve, dall'altra, essere parte di un discorso più generale. Ancora una volta, il collegamento fra politica congiunturale e strutturale si verificherà sul terreno della politica meridionalistica.

Bisogna dunque adottare misure (anche di politica internazionale) che blocchino i prezzi o, almeno, nell'immediato, ne frenino l'ascesa, e al tempo stesso bisogna elevare subito i redditi più bassi e cioè (la cosa è particolarmente importante per il Mezzogiorno) le pensioni, gli assegni familiari, i sussidi di disoccupazione. Bisogna bloccare tutti i fitti degli immobili. Bisogna prendere queste misure contemporaneamente. Bisogna colpire la speculazione, interna e internazionale.

Ma l'inflazione si combatte anche allargando al più possibile la base produttiva, e quindi cominciando ad operare, con vari mezzi, per un deciso dirottamento di risorse verso il Mezzogiorno e l'agricoltura. Investimenti per la difesa del suolo, per le trasformazioni agrarie e per l'irrigazione, nuovi provvedimenti per la piccola e media industria e nuovo sistema di incentivazione per il Mezzogiorno (anche attraverso misure di riforma del credito), fiscalizzazione degli oneri sociali in modo selettivo per il Sud e per la piccola industria, revisione e qualificazione produttiva dei programmi delle partecipazioni statali, revisione dei progetti speciali per il Mezzogiorno: tutto questo deve servire all'obiettivo dichiarato di bloccare l'esodo dalle campagne e dal Mezzogiorno, come misura assolutamente prioritaria per uscire fuori dalla crisi economica e sociale che l'Italia attraversa, per difendere e far avanzare il regime democratico, per assicurare una piena ripresa e un'espansione produttiva qualificata.

SU QUESTE questioni — e su altre riguardanti la democrazia e l'antifascismo, la scuola, la politica estera — noi incalziamo, a partire dal dibattito sulla fiducia, il governo Rumor. E spingeremo alla soluzione positiva dei problemi, nella convinzione che non ha mai giovato alla classe operaia e alla democrazia — e tanto meno giova oggi — giocare al peggio, e lavorare, come dice, ad esempio qualcuno che vorrebbe apparire «rivoluzionario», per «mantenere aperta la crisi».

Abbiamo detto, nei giorni scorsi, che la nostra opposizione, non aprioristica, sarà ferma e rigorosa, e sarà portata avanti in collegamento con l'iniziativa unitaria e con la lotta di massa nel paese. Lo sappiamo benissimo: la soluzione data alla crisi governativa, il governo che si presenta domani alle Camere è una soluzione inadeguata alla gestione della crisi. Proprio per questo, c'è bisogno, oggi più che mai, di un'opposizione seria e responsabile di una forza come la nostra che, per unanime riconoscimento, è la forza più seria e compatta della democrazia e della sinistra italiana: un'opposizione che — ripetiamo — spinga alla soluzione dei problemi che angustiano la vita delle grandi masse popolari e della Nazione, e al tempo stesso prepari il superamento dell'attuale situazione verso una svolta democratica.

La caduta del governo Andreotti ha dimostrato che è impossibile, oggi governare l'Italia contro i partiti di sinistra e contro i sindacati. Ma ha già fatto parecchia strada — ed altra ancora ne farà nei prossimi tempi — la convinzione che senza i comunisti e senza il contributo, il consenso e l'impegno delle grandi masse lavoratrici e popolari non si possono risolvere i complessi e intricati problemi della società italiana. A questo sbocco noi lavoriamo. A questo tende la nostra opposizione, democratica, da sinistra, al governo Rumor.

La lettera della Federazione al presidente del Consiglio

Un piano contro il caro-vita proposto dai tre sindacati

Nessuna separazione tra provvedimenti immediati e linea riformatrice - Blocco dei fitti, misure precise per i prezzi, aumento dei redditi più bassi, investimenti nel Mezzogiorno - Domani alle Camere l'esposizione programmatica di Rumor

Domani pomeriggio il governo si presenta alle Camere. Con il discorso programmatico dell'on. Rumor — che parlerà prima al Senato, poi alla Camera — comincia il dibattito sulla fiducia, che durerà per tutta la settimana. E' evidente che nel testo che sarà letto dal presidente del Consiglio sarà trasformato il contenuto delle intese programmatiche stabilite tra i quattro partiti governativi nel corso della trattativa del Viminale (intese che fino ad oggi non sono state espresse ufficialmente in nessun documento ufficiale); come è evidente che per alcuni punti una definizione è stata possibile solo nei giorni scorsi, a governo già costituito.

Alla vigilia del dibattito parlamentare sul governo a quattro, la federazione CGIL-CISL-UIL ha inviato al presidente del Consiglio un importante documento (del quale diamo il testo a pagina 4 del giornale). I sindacati prospettano al nuovo governo un piano organico contro il caro-vita, che affronti sul terreno più scottante della nostra realtà economica e sociale, le questioni urgenti.

Essi partono, anzitutto, da un giudizio negativo sull'esperienza del centro-destra: il confronto che fu avviato dai centrali sindacali con il biennio Andreotti-Malagodi ha dato «risultati tanto insoddisfacenti da provocare l'interruzione dei colloqui». Al confronto con il nuovo governo il movimento sindacale, quindi, va armato anche da questa esperienza negativa, e con la volontà di arrivare a risultati concreti. E' sulla base di questi risultati che saranno espresse «le valutazioni e l'atteggiamento del movimento sindacale».

I sindacati affermano che non deve esistere nessuna separazione tra provvedimenti immediati e linea riformatrice. Nell'immediato, è necessario arrestare l'inflazione, puntando, nello stesso tempo, al mantenimento dei livelli di occupazione.

Contro l'aumento dei prezzi, è necessario, secondo CGIL, CISL e UIL, prendere l'iniziativa di massicce importazioni di generi alimentari; bloccare e ridurre i prezzi amministrati; bloccare tutti i fitti e i contratti di affitto; provvedere al controllo amministrativo dei prezzi; rendere effettiva la gratuità dei libri di testo e dei trasporti per gli alunni della scuola d'obbligo; sgravare dalle imposte indirette i consumi di massa (e abolire l'IVA per i generi di prima necessità); avviare una politica dei prezzi delle Partecipazioni statali; mobilitare Regioni e Comuni per una campagna esaltatrice; prendere provvedimenti sui mercati generali e alla origine.

Altri punti dei sindacati riguardano le pensioni (collegamento alla dinamica salariale, rivalutazione dei minimi), gli assegni (rivalutazione e parificazione), l'aumento dell'indennità di disoccupazione. I provvedimenti per la occupazione propongono prima di tutto il Mezzogiorno, l'accelerazione dei piani di investimento delle Partecipazioni statali e l'utilizzazione sollecita dei mezzi finanziari per l'agricoltura.

Un milione 604 mila gli iscritti al PCI

Già a questa data è stato superato di 19.552 il totale degli iscritti raggiunto alla fine del 1972; rispetto alla stessa data dello scorso anno, i comunisti sono oggi 64.666 in più. A dare il senso del grande successo della campagna di reclutamento e della Leva Togliatti, stanno alcuni dati significativi: il conto per cento del tesseraamento è stato raggiunto o superato in 85 federazioni e in 15 regioni; nel complesso delle organizzazioni del Mezzogiorno, il totale degli iscritti dell'anno scorso è stato già raggiunto; i reclutati sono in tutto 131.248. Anche la Federazione giovanile comunista ha superato il numero dei suoi iscritti del 1972: i giovani comunisti sono, alla data attuale, 113.012, con 39.638 reclutati.

A PAGINA 2

Peron torna alla presidenza fra accuse e polemiche



L'improvvisa svolta politica argentina è stata definita dai settori della sinistra «giustizialista» come un «colpo di stato della destra», pericoloso per il futuro del Paese. Esclusi dal nuovo governo i ministri che avevano osteggiato l'ala destra del movimento peronista. In alto: Peron scherza con i giornalisti in attesa dinanzi all'ingresso della sua villa. A PAGINA 18

L'attentato al treno di Genova e l'uccisione dell'agente Marino

Nuove prove del criminale disegno fascista

Rivelazioni sulla macchinazione che nell'aprile scorso avrebbe dovuto scatenare il terrorismo su vasta scala - Si sono costituiti ieri i fascisti Piancastelli e La Scala coinvolti nel «givedì nero» - L'inutile scaricabarile dei dirigenti missini - Si avvicina l'ora dei «pesci grossi»?

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Cristiano Rosati Piancastelli e Gaetano La Scala, i due fascisti incriminati per i delitti del «givedì nero» culminati nell'assassinio dell'agente Antonio Marino si sono costituiti e sono stati spediti a San Vittore. Su loro, infatti, pendeva un ordine di cattura emesso il 21 aprile scorso dal sostituto procuratore Guido Viola per raduna-

ta sediziosa e resistenza aggravata. Il giudice istruttore Vittorio Frascarelli, dopo averli interrogati a lungo, presenti i loro difensori, li ha fatti trasferire nel carcere milanese. La prossima settimana li metterà a confronto con Vittorio Loi, il giovane figlio dell'ex pugile Duilio, accusato, assieme a Maurizio Murelli, di avere scagliato la bomba che uccise il povero poliziotto.

Il confronto potrà risultare utile soprattutto per chiarire la posizione dei Loi, il quale, come è noto, dopo avere confessato di avere lanciato la bomba, ha poi ritrattato. Il Piancastelli, a sua volta, quando era latitante, inviò al giudice un proprio memoriale, nel quale affermava di avere ricevuto dal Loi la lingua della bomba a mano scagliata contro gli agenti, ma il Loi lo nega. Il confronto fra i due dovrà appunto stabilire chi dice la verità.

Iblio Paolucci (Segue in ultima pagina)

Antonio Bronda (Segue in penultima)

MALTEMPO NEL NORD

Crolla un ponte a Torino Quattro morti nelle auto finite nel fiume



Catastrofe a Torino. Sotto l'imperversare di un nubifragio è crollato un ponte sul fiume Stura: due auto che lo stavano percorrendo sono piombate in acqua. Almeno quattro sono le vittime; non è escluso che possano essere anche otto, o dieci. Il maltempo si è abbattuto anche sul Piemonte, sulla Lombardia, in tutte le regioni del Nord: si debbono lamentare gravi danni alle colture e ai campi. NELLA FOTO: una delle auto travolte dal crollo del ponte a Torino. IL SERVIZIO A PAG. 8

Completamente isolato il governo conservatore

Gran Bretagna: ondata di proteste per la prossima visita di Caetano

Eccezionali misure di polizia per l'arrivo del dittatore - Wilson propone l'espulsione del Portogallo dalla Nato - Documentato elenco dei massacri colonialisti fornito dal FRELIMO Oggi a Londra una dimostrazione per chiedere la fine dell'alleanza anglo-portoghese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 14. La protesta antiportoghese va aumentando dal passare delle ore: i partiti della sinistra, i liberali, gli studenti e i sindacati sono mobilitati. Il Portogallo, come ha scritto la stampa inglese in questi giorni, è «il primo dittatore fascista a mettere piede in Inghilterra». Può essere sicuro di venire accolto dall'opposizione più ferma dovunque egli si rechi durante una visita di quattro giorni che nelle circostanze può solo essere imposta col massimo dispiego di forze di sicurezza. Ma le eccezionali misure poliziesche, a partire da lunedì, non potranno affatto garantire la «accettabilità» o il «rispetto» che i conservatori, con una mossa avventata, cercavano di procurare al loro ospite come introduzione diplomatica sulla scena europea.

Ieri sera Harold Wilson ha detto che il Portogallo (come la Grecia) dovrebbe essere espulso dalla NATO e ha promesso che un futuro governo laburista rovescerà l'atteggiamento di «fraternizzazione» che il Foreign Office, da Sir Alex Douglas Home, ha tentato di stabilire verso i «poteri bianchi» dell'Africa meridionale (Sud Africa, Rhodesia, colonialismo portoghese). Ma, come i fatti dimostrano, si tratta di una linea politica fallimentare. Grazie a questa, i conservatori si trovano adesso completamente isolati davanti all'opinione pubblica inglese. La dimostrazione di domani, organizzata dalla «campagna per la liquidazione dell'alleanza» nel centro di Londra, darà una misura esatta dell'entità del movimento di massa che è sorto a contrastare le squallide manovre diplomatiche del governo Heath.

Le prove delle atrocità di guerra portoghese continuano intanto ad affluire a Londra. Tale documentazione è sempre più completa.

A 25 anni dall'attentato a Togliatti

● Un articolo di Pietro Ingrao: «Una data cruciale». Una rievocazione di Enzo Roggi: «Il crimine che scatenò la collera del popolo». A PAGINA 3

Proposte del PCI per le Forze Armate

● Un documento della Direzione. I gravi guasti determinati dalla subordinazione alla NATO. Le iniziative legislative per una profonda modifica delle strutture militari. A PAGINA 8

Processo al Presidente

● Il primo servizio di Giuseppe Boffa sull'America di Watergate. Le accuse di fondo non riguardano soltanto malversazioni elettorali, ma una «cospirazione» per sovvertire il sistema USA a vantaggio di un potere autoritario. A PAGINA 5

Il cemento dietro il fuoco

● Il 30 per cento degli incendi boschivi è opera di speculatori senza scrupoli. Toscana, Liguria, Lazio e Sardegna le regioni più colpite. A PAGINA 6

Il lavoro dei tuoi genitori

● Continuano a giungere, numerosissime, le lettere dei bambini sull'inchiesta lanciata dal nostro giornale. A PAGINA 6

La trama nera dei telefoni

● I giudici di Locarno mettono a disposizione della magistratura italiana il «deposito» svizzero di Tom Ponzi: 12 casse di bobine spia. A PAG. 2

Anche a Napoli successo dei braccianti per il contratto

A PAGINA 4

Gerardo Chiaromonte